

La Costituzione...

e il piazzista



Articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana:

"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo."

Una legge per la riconversione dell'industria bellica lombarda

Il 19 settembre, dopo sei mesi di impegno, si è conclusa la campagna di raccolta firme per la **proposta di legge di iniziativa popolare** che promuove l'Istituzione dell'**Agenzia Regionale per lo studio e l'attuazione di progetti di riconversione dell'industria bellica e per la promozione dei progetti e dei processi di disarmo**.

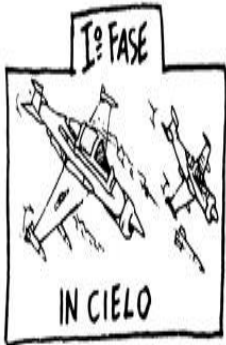
Le 15.000 firme raccolte (5.000 nel solo Varesotto) sono state depositate in Regione. Questa legge vuole dare un **contributo significativo alla costruzione della pace** attraverso il rilancio e il miglioramento – nel nuovo contesto di guerra – dell'esistente Agenzia per la riconversione dell'industria bellica.

La proposta, attualmente all'esame della IV Commissione "Attività Produttive", dovrà essere iscritta all'ordine del giorno del Consiglio Regionale entro il **18 dicembre**. In questa data il **Coordinamento per la Pace di Busto Arsizio** sarà presente, con un proprio banchetto, presso la **Bottega "Migrando" – via Pozzi n. 3**, allo scopo di incontrare i cittadini e proporre **azioni possibili per vivere e praticare in modo pacifico e nonviolento le relazioni fra i popoli** (in alternativa al modo violento e necrofilo della globalizzazione neoliberista):

- 1) **Scegliere**, per i propri acquisti, i canali del **Commercio Equo e Solidale**;
- 2) **Sostenere** la costruzione, avviata da **Emergency** nell'ottobre 2004, del **Centro di cardiocirurgia di Khartoum**, rivolto alla popolazione del Sudan e dei 9 paesi confinanti: Egitto, Libia, Chad, Repubblica Centrafricana, Congo, Kenya, Uganda, Etiopia e Eritrea.

La macchina militare e il ruolo della provincia di Varese.

GUERRA TECNOLOGICA:
LE TRE FASI STRATEGICHE



Viviamo in un territorio fortemente militarizzato, la cui organizzazione risponde al processo di **rafforzamento della NATO** – e in particolare del suo “pilastro europeo”- che, invece di essere smobilitata con la fine della guerra fredda e della “minaccia da est”, è stata rilanciata in funzione non più della difesa congiunta del territorio degli stati membri, ma della sua proiezione esterna a lungo raggio per **difendere gli «interessi vitali» dell’occidente industrializzato** -crescita economica e innalzamento dei livelli di consumo- **ovunque siano minacciati.**

In spregio al dettato costituzionale (art. 11 e 52) l’Italia ha adottato questa logica nel **Nuovo Modello di Difesa**, presentato dal Ministro Rognoni nel 1991, mai discusso a livello parlamentare ma attuato nella pratica da tutti i governi che da allora si sono succeduti.

In quest’ottica vanno lette:

-**la trasformazione della Caserma “Ugo Mara” in base NATO** con compiti di comando, controllo, comunicazioni e informazioni, in grado di gestire operazioni militari “a distanza” attraverso corpi speciali di professionisti (Corpi di reazione rapida);

-**il processo di concentrazione dell’Industria Militare** a livello nazionale, europeo e atlantico che, attraverso economie di scala, **garantisce il riarmo dei paesi NATO** con mezzi tecnologici adatti a condurre una guerra permanente e globale, contenendo i costi per gli stati.

A tale processo partecipano a pieno titolo le due principali industrie militari varesine, entrate a far parte del gruppo Finmeccanica, a partecipazione pubblica:

-**Agusta-Westland (con sedi a Cascina Costa e Vergiate)** che si occupa di produzione e ammodernamento di elicotteri destinati principalmente (ma non solo) al mercato italiano, inglese e americano, tra cui per esempio l’**A129 Mangusta, adatto alle “necessità delle guerre odierne”** e quindi capace di “rispondere a molteplici necessità, incrementando la potenza di fuoco”.



-**Aermacchi (con sede a Venegono Superiore)** che produce (anche in joint-venture con Alenia) caccia-bombardieri e velivoli addestratori, tanker per il rifornimento in volo, aerei da trasporto per contingenti militari.

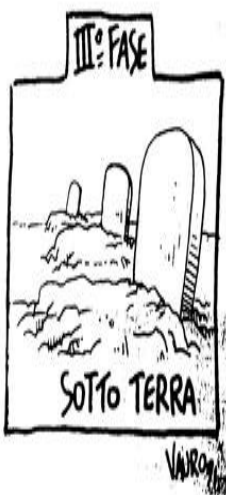
L’integrazione verticale tra “produzione” e “consumo” di materiale bellico non è però sufficiente a garantire adeguati livelli di profitto in una fase di contenimento della spesa pubblica; da qui **l’attacco dell’apparato industriale-militare contro la legge 185/1990** -modificata dalla legge 148/2003- che vieta (sulla carta) le esportazioni di materiale bellico verso paesi che violano i diritti umani, che destinino al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del paese o che siano sottoposti a embargo delle forniture belliche da parte dell’ONU o dell’Unione Europea, obbligando il governo a una relazione parlamentare annuale sulle autorizzazioni concesse.

Una misura del **peso che la lobby industriale-militare è in grado di esercitare sulle scelte politiche**, calpestando di fatto la sovranità popolare, è data per esempio:

-**dalla dichiarazione del Presidente della Repubblica Ciampi**, in visita in Cina nel dicembre 2004, sull’intenzione dell’Italia di porre fine all’embargo di armi, introdotto dall’Unione Europea nel 1989 in seguito alle repressioni mai condannate dai gerarchi cinesi di piazza Tienanmen e riconfermato a stragrande maggioranza dal Parlamento Europeo;

-**dall’affermazione del Presidente del Consiglio Berlusconi**, in visita nel novembre 2004 all’Aermacchi per la presentazione degli addestratori e cacciabombardieri “leggeri” MB339, M311, e soprattutto del nuovo M346, presto in dotazione all’aviazione italiana: “Volete che diventi il vostro **commesso viaggiatore?** Credo che il Presidente del Consiglio debba farlo per questo gioiello”.

-**dalle nuove autorizzazioni concesse**, nell’anno 2004, all’esportazione di armamenti, tra cui per esempio compare la Malaysia (segnalata da *Human Right Watch* per “detenzioni arbitrarie di oppositori politici, maltrattamenti e casi di tortura”) che compra elicotteri Agusta per 74 milioni di Euro.



L'Agencia per la riconversione

Dalla proposta di legge di iniziativa popolare "Istituzione dell'Agencia Regionale per lo studio e l'attuazione di progetti di riconversione dell'industria bellica e per la promozione dei progetti e dei processi di disarmo:

Art. 1 (Finalità)

1. Nell'ambito delle proprie competenze e in coerenza con i principi di pace e ripudio della guerra quale strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, di coesistenza pacifica e di giustizia sanciti dallo **Statuto delle Nazioni Unite e dalla Costituzione della Repubblica Italiana**, la **Regione Lombardia**, anche attraverso lo studio e la diffusione della conoscenza, **promuove e favorisce i processi di riconversione delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento verso attività di beni e servizi di uso civile e socialmente utili**, assumendo come obiettivo prioritario il mantenimento e lo sviluppo delle risorse umane e tecnologiche, presenti nel settore.

2 - La Regione promuove e favorisce la diffusione delle conoscenze e la formazione di competenze relative alla realtà della produzione e del commercio di armamenti, nonché dei progetti di disarmo.

Art. 5 (Progetti di intervento)

1. Per la realizzazione delle finalità di cui all'art.1, la Regione promuove e sostiene, con la collaborazione dell'Agencia, i progetti di intervento relativi alla:

- elaborazione di progetti di studio e di fattibilità** volti a realizzare la conversione integrale o parziale delle attività delle imprese operanti nella produzione di materiale bellico verso attività di produzione di beni e di prestazioni di servizi di uso civile e socialmente utili;
- realizzazione di attività di formazione, riqualificazione e aggiornamento** finalizzate a promuovere tra lavoratrici e lavoratori operanti nelle industrie belliche la cultura della riconversione in attività produttive alternative;
- realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo** volti a trasferire le conoscenze e le competenze acquisite nella produzione di materiale di armamento verso applicazioni civili;
- realizzazione di attività di informazione e formazione sulle politiche e i progetti di pace e di disarmo** rivolte, in particolare, a operatori sociali e culturali, amministratori pubblici, studenti, ricercatori, lavoratrici e lavoratori.



Le azioni del Coordinamento per la Pace di Busto a sostegno della proposta

Il Coordinamento per la Pace di Busto ha attivato, a sostegno della Proposta di Legge per la riconversione dell'industria bellica, diverse iniziative:

- insieme ai consiglieri comunali Valerio Mariani (Margherita), Mariella Pecchini (Progressisti) ed Antonello Corrado (Rifondazione Comunista) ha scritto una **mozione che invita l'assemblea civica bustese a far propria la proposta di legge** e ad informarne i cittadini attraverso i media;
- ha chiesto **audizione al Presidente della IV Commissione Regionale "Attività Produttive"** che ha in esame la proposta;
- ha incontrato**, lo scorso 23 novembre, **il consigliere regionale Stefano Tosi** (DS - Uniti nell'Ulivo) in qualità di unico eletto della provincia di Varese fra i membri della Commissione IV "Attività produttive", il quale:
 - ha assicurato il suo sostegno alla proposta di legge**, dichiarandosi favorevole alla promozione di politiche per la riconversione dell'industria bellica, sebbene contrario ad un completo disarmo
 - si è impegnato a presentare un emendamento per la legge di bilancio regionale 2006, affinché sia garantito il finanziamento dell' "Agencia Regionale per la riconversione" istituita nel 1994;
 - si è impegnato a trasmettere informazioni sulla convocazione della Commissione IV "Attività produttive" in occasione della discussione della proposta di legge di iniziativa popolare.
- Promuove la "**pressione informatica**" sui tutti i Consiglieri Regionali per chiedere il loro appoggio ed il loro voto sulla legge. Accedendo al sito: <http://www.disarmolombardia.org/appello.php> è possibile inviare, in modo automatico, un messaggio di posta elettronica agli 80 consiglieri regionali
- Propone, quali **azioni possibili** per vivere e praticare in modo pacifico e nonviolento le relazioni fra i popoli, il **sostegno al Commercio equo e solidale** e al **Progetto di Emergency per la Costruzione di un Centro di cardiocirurgia A Khartoum**

Le alternative praticabili

SCEGLI IL CANALE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Il Commercio Equo e Solidale è **un approccio alternativo al commercio convenzionale**: il suo scopo è **promuovere giustizia sociale ed economica e sviluppo sostenibile** attraverso il commercio, la formazione, la cultura, l'azione politica.

Il Commercio Equo e Solidale vuole riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, **migliorando** l'accesso al mercato e **le condizioni di vita dei produttori svantaggiati**.

Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori.

Garantisce, infatti, ai produttori **un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose**. Elimina le intermediazioni speculative e sostiene, con il prefinanziamento, progetti di autosviluppo.

Il Commercio Equo e Solidale propone una nuova visione dell'economia e del mondo, attenta agli interessi di tutti.

E' *quindi* uno strumento a disposizione di ognuno di noi per difendere e promuovere i diritti economici e sociali, cambiando i perversi meccanismi di un modello economico che antepone il profitto ai diritti fondamentali degli esseri umani.

A Busto Arsizio opera, in via Pozzi 3, la Bottega del Mondo "Migrando"

Ti invitiamo a frequentarla e sostenerla con i tuoi acquisti.



SOSTIENI EMERGENCY PER LA COSTRUZIONE DI UN CENTRO DI CARDIOCHIRURGIA A KHARTOUM.

Il Centro di cardiocirurgia di Khartoum nasce per essere un centro regionale di Assistenza chirurgica per le malformazioni cardiache rivolto non solo alla popolazione del Sudan ma anche a quella dei 9 paesi confinanti: Egitto, Libia, Chad, Repubblica Centrafricana, Congo, Kenya, Uganda, Etiopia e Eritrea.

Ne beneficeranno così migliaia di bambini e adulti affetti da patologie cardiache - in particolare malformazioni congenite e patologie valvolari originate da febbri reumatiche - che non avrebbero nessuna altra possibilità di essere operati gratuitamente e da un'equipe altamente specializzata.

Una volta operativo, il Centro di cardiocirurgia di potrà effettuare una media di mille interventi all'anno, oltre alle attività ambulatoriali di screening e monitoraggio post operatorio.

L'area su cui sorgerà il Centro di cardiocirurgia si trova lungo il Nilo Azzurro, **nel villaggio di Soba, 20 Km a sud di Khartoum.**

Il Centro verrà gestito integralmente da Emergency, sia dal punto clinico che amministrativo. Personale internazionale altamente specializzato seguirà la formazione dello staff medico locale affinché vengano garantiti alti standard di cura e migliorata la capacità professionale dello staff sudanese e dei paesi confinanti.

Le **donazioni** a sostegno dei centri chirurgici e di riabilitazione di Emergency possono essere fatte in diversi modi, tra i quali:
- c/c postale intestato a EMERGENCY n° 28426203
- c/c bancario presso **Banca Etica**, Filiale di Milano intestato a EMERGENCY n° 000000130130 - ABI 05018 - CAB 12100 CIN Y - IBAN IT 04 05018 12100 000000130130 - BIC CCCRTIT84A -
E' possibile scegliere la formula "bonifico bancario automatico"

Ricordatevi sempre di indicare i vostri dati (nome, cognome, indirizzo e numero civico, cap, città' provincia): solo così potremo tenervi aggiornati sulle nostre attività e sull'utilizzo dei fondi.

A cura del Coordinamento per la Pace di Busto Arsizio, via Magenta 51

Fotocopiato in proprio, dicembre 2005